



Graziano Mesina

I due giornalisti sardi confermano la loro versione davanti ai giudici

«È stato Mesina a liberare il piccolo Farouk»

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI. Il rilascio di Farouk nella versione dei due giornalisti sardi, Antonello e Mario Zappadu, leni magistrati di Cagliari hanno voluto ascoltare il loro racconto nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro del bambino. Il primo ad essere interrogato è stato Mario Zappadu, 76 anni, professionista in pensione. «Graziano Mesina aveva un permesso speciale, rilasciato dal giudice di sorveglianza di Asti, per cui nessuno doveva controllarlo e seguirlo», ha raccontato il giornalista ai giudici. «Graziano», aveva libertà di movimento e poteva incontrare chiunque. Ha anche utilizzato il telefono di mio figlio, per convincere i Kassam a pagare il riscatto, perché quelli erano dei mostri, capaci di uccidere Farouk.

I due giornalisti, padre e figlio, affermano di essere stati i primi ad avere ricevuto da Graziano Mesina la notizia della liberazione del piccolo Farouk e di avere passato l'informazione all'inviato del Tg1, Pino Scaccia, il quale poco dopo le 23 del 10 luglio annunciò in diretta la buona notizia. Mario Zappadu, amico da più di trent'anni di Mesina, è entrato nella stanza del sostituto procuratore, Mario Mura, verso le 10 e un quarto, uscendone dopo circa un'ora e tre quarti. Il figlio Antonello, fotoreporter, è stato sentito per due ore e un quarto.

Antonello e Mario Zappadu hanno riferito ai colleghi di avere avuto l'impressione che i magistrati abbiano capito che qualcosa o qualcuno non abbia girato a dovere. Il procuratore distrettuale, Mario Melis, e il dott. Mura non hanno voluto rilasciare dichiarazioni alla

La ragazza ha sedici anni e dall'87 viveva con lo zio che le scriveva lettere d'amore fingendosi un famoso cantante

La giovane era stata affidata dai giudici al parente perché i genitori non erano in grado di provvedere alla sua crescita

Da cinque anni violentava la nipote handicappata

Da cinque anni violentava la nipote handicappata appena sedicenne affidatagli in custodia dal tribunale dei minori di Velletri. L'uomo si fingeva amico di un famoso cantante, idolo della ragazzina, e scriveva a suo nome lettere d'amore infuocate. Una di queste missive è finita nelle mani di una compagna di scuola che ha denunciato il fatto. Umberto C. è stato arrestato ieri dopo sei mesi di indagini.

ANNA TARQUINI

ROMA. Le scriveva lettere d'amore infuocate firmandole con il nome di una famosa rock star. Poi, fingendosi amico intimo della celebrità, se le faceva leggere, raccoglieva confidenze e, soprattutto, la violentava. È la storia di G. F., un handicappata di appena sedici anni, per cinque anni vittima delle violenze dello zio al quale era stata affidata dal tribunale dei minori di Velletri, in provincia di Roma. Una vicenda scoperta per caso, grazie ad una compagna di

scuola della ragazza che, dopo aver letto una di queste lettere, ha immediatamente informato le assistenti sociali. Ieri mattina, dopo cinque mesi di indagini, l'incubo è finito. Gli agenti del commissariato di Marino guidati dal dottor Giuseppe Pianese e dal sovrintendente Domenico Abbatini, hanno bussato alla porta di Umberto C., 60 anni, ex manovale e lo hanno portato in carcere. L'accusa è gravissima: violenza carnale continuata nei confronti di

minore dato in affidamento. G. F., cerebrotica dalla nascita, abitava con lo zio sin dall'87. La decisione era stata presa dai giudici del tribunale dei minori, dopo una segnalazione arrivata dalle assistenti sociali del comune che aveva giudicato i genitori naturali, incapaci di provvedere materialmente e moralmente alla sua crescita. Nel rapporto scritto allora dalle assistenti sociali si parlava di denutrizione e maltrattamenti continui subiti dalla ragazza. Non venne tolta loro la patria potestà, ma il giudice del tribunale pensò allora di trasferire la ragazza dallo zio, una persona che comunque risultava buon lavoratore ed aveva mezzi per mantenerla. G. F. aveva appena undici anni quando si trasferì in quella casa, un appartamento modesto a Santa Maria delle Mole, frazione di Marino, un paese dei Castelli romani. La violenza, secondo gli

investigatori, iniziò quasi immediatamente. Il rapporto morbosissimo, invece, le lettere, le confidenze vennero dopo, con il passare degli anni. Apprendendo delle condizioni mentali della ragazza, lo zio le faceva credere di tutto: e tra le tante cose inventate, raccontava anche di essere amico intimo di un famoso cantante: un idolo per la ragazza. A nome di questo scriveva lettere a luci rosse: missive alle quali la ragazza rispondeva usando lo stesso linguaggio e che poi leggeva allo zio.

Dopo anni di fitta corrispondenza e violenze, nei mesi scorsi, una semplice casualità mette luce sulla drammatica vicenda. L'imputato alle indagini parte da un'amica di G.F. Una ragazzina che, guardando un video in quei giorni, a scuola, segue un corso di formazione professionale con le assistenti sociali del Comune. La ragazza, anche lei sedicenne, si trova tra le mani una

Palermo Tutti licenziati all'Ora

PALERMO. I giornalisti e i poligrafici dell'Ora hanno ricevuto la lettera di licenziamento. A partire dal 2 agosto prossimo cesserà ogni rapporto con la Nem, Nuova editrice meridionale. Con il 2 agosto quindi verrà a cessare il trattamento straordinario di integrazione salariale riconosciuto con decreto ministeriale del 24 gennaio 1991 con effetto dal 6 agosto 1990 per la durata di 24 mesi.

Il quotidiano palermitano, come si ricorderà, non è più in edicola dall'8 maggio scorso. Giorni fa in segno di protesta i locali della tipografia e della redazione sono stati occupati dai poligrafici ai quali aveva inviato un messaggio di solidarietà pure il comitato di redazione. Giovedì scorso inoltre è saltato un incontro tra i giornalisti e la Nem per la mancata presentazione dei rappresentanti della società editrice.

La Nem, comunque, in una lettera all'associazione stampa siciliana si è dichiarata disposta a nuovi incontri con il sindacato dei giornalisti per esaminare altre eventuali prospettive per il quotidiano palermitano. I giornalisti del «Gruppo di Fiesole», infine, hanno espresso la loro solidarietà ai colleghi dell'Ora invitando la categoria a contribuire alla loro lotta per la ripresa delle pubblicazioni con giornate di lavoro volontarie.

Orgosolo Giunta divisa sui militari

NUORO. La decisione di accogliere o meno nel territorio comunale i militari dell'esercitazione «Forza Paris» ha spaccato la maggioranza al comune di Orgosolo. La posizione del sindaco democristiano Mario Monni non è stata condivisa dai sardisti, alleati di giunta, mentre le opposizioni rappresentate essenzialmente dal Pds si sono pronunciate contro.

Il pomo della discordia è l'arrivo di 150 genieri dopo il 20 agosto che dovrebbero effettuare lavori di miglioramento dell'assetto urbano del paese. I soldati dovrebbero poi riattivare le strutture del villaggio di Pratabollo che nel 1969 ospitarono i militari della divisione «Folgore» impegnati in un'esercitazione estiva duramente contestata dalla popolazione orgosolese. I ricordi degli episodi di 23 anni fa, nonostante le trasformazioni ed i mutamenti intercorsi, non sono stati del tutto cancellati e gli amministratori comunali si sono divisi. L'orientamento favorevole, anche se non è ancora decisione definitiva, seppure a maggioranza dovrebbe passare. Spetterà comunque alle autorità militari, dinanzi al parere favorevole del sindaco, se inviare o meno i 150 genieri.

Intanto questa sera alle 21 la banda dell'arma dei carabinieri eseguirà ad Orgosolo un concerto che verrà ripreso e trasmesso dalle 22,45 da Raiuno.

Sette arresti e 9 latitanti. «L'omicidio Corrado maturato in un clima perverso di ricatti»

Politici e sindacalisti in manette per le tangenti alla Usl di Castellammare

Appalti, corruzioni, tangenti pagate a suon di miliardi: l'inchiesta sullo scandalo alla Usl 35 di Castellammare di Stabia non conosce sosta. Ieri sono state arrestate sette persone, mentre nove sono riuscite a fuggire. I reati sono di associazione a delinquere aggravata e falso ideologico. «Speriamo di conoscere al più presto i nomi di chi ha ucciso Sebastiano Corrado», dicono gli investigatori.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

CASTELLAMMARE DI STABIA. Gestivano i grandi affari che ruotavano attorno alla Usl 35. Le indagini sul grande scandalo stabiense, partite il dodici marzo scorso, all'indomani dell'uccisione del consigliere comunale del Pds, Sebastiano Corrado, hanno permesso di scoprire che a Castellammare di Stabia, grazie all'oscura collusione tra camorristi, uomini politici, imprenditori e funzionari, le persone arrestate ieri mattina avevano messo su un sistema di tangenti per la concessione di appalti.

Le 19 ordinanze di custodia cautelare emesse dai sostituti procuratori Lucio Di Pietro e Arcibaldo Miller riguardano, infatti, consiglieri comunali, sindacalisti, medici e dipendenti dell'Unità sanitaria locale.



Vito Pecori, amministratore della Usl di Castellammare, arrestato ieri

dinatore sanitario della stessa Usl. Inoltre due imprenditori che fornivano beni e servizi alla Usl 35: Francesco Siglioccolo, neurologo, consigliere comunale ed ex sindaco di Ercolano della Dc, titolare della ditta di smaltimento di rifiuti speciali l'«Avenire», e Ferdinando Flosa, responsabile dell'omonima azienda che forniva ai degeniti ricoverati nell'ospedale di Castellammare di Stabia i cibi precotti.

Secondo gli investigatori, per la concessione di questi appalti - costo sette miliardi di lire all'anno - sarebbero state riscosse tangenti fino al 40 per cento dell'importo concordato. Gli altri elementi di spicco che sono finiti in galera sono Salvatore Agozzino, ex coordinatore amministrativo della Usl 35 ed attualmente amministratore straordinario dell'Unità sanitaria 42 di Napoli, Aldo Sperone, funzionario del

servizio provveditorato. Infine, un'informazione di garanzia è stata notificata a Ferdinando Siciliano, componente del comitato dei garanti dell'Usl stabiense. Nella prima fase delle indagini, il 19 giugno scorso, erano state già arrestate nove persone.

«L'inchiesta non è affatto conclusa - ha affermato il capo della squadra mobile di Napoli, Giuseppe Palumbo - non solo perché ci sono dei latitanti, ma anche perché ci attendiamo ulteriori sviluppi. Speriamo di arrivare a conoscere i mandanti e gli esecutori dell'omicidio di Sebastiano Corrado, il cui movente va cercato nell'ambito di questo sistema perverso di tangenti. Insomma, gli inquirenti ribadiscono che il consigliere comunale del Pds, ammazzato pochi giorni prima dell'elezione politica, faceva parte dell'organizzazione che aveva trasformato la Usl in un vero e proprio centro di affari. Anche il questore Vito Motta ha sostenuto che gli arresti di ieri «sono da considerare un'altra conquista contro il dilagante corruzione. Nel caso specifico - ha aggiunto il questore - si stanno delucidando con esattezza i contorni dell'omicidio di Corrado».

Tangenti Arrestato sindaco dc abruzzese

L'AQUILA. Lo scandalo tangenti dilaga anche in Abruzzo: il sindaco Dc di Casalbordino (Chieti), Nicola Di Virgilio, 56 anni, presidente del consorzio di bonifica di Vasto, è stato arrestato la notte scorsa con l'accusa di abuso d'ufficio e corruzione. Lo aveva preceduto in carcere un tecnico comunale, con le stesse accuse. Emessi anche alcuni avvisi di reato. L'inchiesta avviata dal sostituto procuratore di Vasto, lazzetti riguarda alcuni inspiegabili «sconti» che il comune avrebbe accordato, negli oneri di urbanizzazione, ad alcune imprese «favorite» per oscuri motivi. Un'altra inchiesta è stata aperta dalla procura della Repubblica di Lanciano (Chieti) sulla realizzazione di una superstrada ed ha coinvolto tre assessori che sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie. Restano intanto ancorati operosi i cantieri della Cogefar per il nuovo ospedale regionale, in costruzione da vent'anni. I carabinieri, nell'ambito dell'inchiesta già avviata da tempo dalla magistratura, hanno posto sotto sequestro nei giorni scorsi documenti e atti progettuali. Le indagini sulla Cogefar riguardano anche i lavori per i tre viadotti dell'autostrada A-24 Roma-L'Aquila-Teramo.

Venezia Pink Floyd Si allarga l'inchiesta

VENEZIA. È il primo passo verso la verità? Così Antonio Casellati, sindaco repubblicano di Venezia nel 1989 ai tempi del discusso concerto lagunare dei Pink Floyd, ha commentato ieri la decisione assunta dalla Corte dei Conti di coinvolgerlo, assieme a numerosi componenti della giunta, all'ex prefetto Giovanbattista Gaudenzi, l'ex questore Savino Musara, al presidente dell'Api Roberto Carrai e all'ex soprintendente ai Beni Culturali della città Margherita Assoloni, nell'indagine sulle responsabilità per i danni provocati alla città dalla manifestazione musicale. Casellati giudica positivamente l'estensione delle indagini che sino a questo momento avevano interessato solamente l'allora vicesindaco comunista Cesare De Piccoli e una funzionaria della Sovrintendenza, Maurizio De Min. «Già quando seppi che si procedeva contro De Piccoli - afferma Casellati - che in mia assenza firmò la prima autorizzazione, chiesi che anche a me venissero riconosciute tutte le responsabilità. De Piccoli firmò per evitare gli enormi problemi di ordine pubblico che si sarebbero verificati in caso contrario». Secondo Casellati, le responsabilità sarebbero da ricercare in altre persone.

Tra manette e mazzette si è aperto ieri a Forte dei Marmi il Festival internazionale di satira politica. Ospiti d'onore l'americano Oliphant, il francese Pichon e i francobolli falsi che hanno beffato le Poste

Cipputi alla conquista di Tangentopoli

Tangentopoli sbanca alla 20ª edizione del Festival internazionale di satira politica, inaugurata ieri pomeriggio sotto un torrido tendone a Forte dei Marmi. Mazzette e manette in tutte le salse. Al centro della rassegna l'americano Pat Oliphant e il francese Pichon. In mezzo, i tre ragazzi napoletani e i francobolli falsi che hanno beffato, per due anni, ministero delle Poste e portalertere.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE CHIARA CARENINI

FORTE DEI MARM. Può che un Festival internazionale, è un attentato alle coronarie. Di Ligresti. Su cosa si basa la ventesima edizione del Festival internazionale della satira politica? Sulle tangenti, of course. E su San Vittore, recentemente riabilitato da patrono delle carceri a patrone delle politiche. Ma, come recita la donna di Altan: «Non bisogna fare di tutta la merda un fascio»; e i migliori vignettisti italiani hanno ben specificato. Eccoli qui, tutti in fila, sotto il tendone montato in piazza Marconi a Forte dei marmi. Giannelli e Cemak, Vauro, Calligaro e Cavallo e Contemori, Vio, Ziche e Mi-noggio (eccetera eccetera)

nelle loro migliori interpretazioni di Tangentopoli e di San Vittore edizione Di Pietro. Ma le tangenti non sono l'unica scusa per mandare il Paese a quel paese. Tante le sezioni: e per gli italiani c'è un angolino per i tre napoletani e tutti i loro francobolli falsi. In effetti, c'era l'idea che durante la cerimonia di inaugurazione del Festival si presentassero i carabinieri per sequestrare la pietra (le pietre) dello scandalo. Ma anche se ci fossero andati sarebbe stato tempo perso. Sotto il tendone - una sorta di fono a micro onde - ci sono le fotocopie, regolarmente a colori, dei francobolli usciti e annullati dalle Poste italiane in due an-



Una vignetta di Altan

ni di attività dei «Falsari riuniti»: quello sul bicentenario della camorra, quello con il marchio di Batman, quello con le tette della Pozzi. Ma sono solo fotocopie. Anche perché i tre (Maurizio De Fazio, Lello Padiglione e Luca Sabatino), presenti ovviamente all'inaugurazione, hanno detto che la «Falsari riuniti» continua a lavorare. E il ministero delle Poste a non accorgersene.

Sopravvivendo al caldo, la mostra offre anche Angese e Bucchi per la sezione «La satira italiana dalla A alla Z», l'americanissimo Pat Oliphant, ribattezzato all'oppo il «Damier americano», e poi Adolfo Bom, uno dei più prestigiosi grafici cecoslovacchi. Da sottolineare le sculture satiriche di Giampaolo Stella che porta a Forte dei Marmi il mondo caricaturale in terracotta, policroma ovviamente. Non basta: per la sezione internazionale ancora un grande artista: Pichon, una delle colonne della grafica satirica francese «rose et noir», collaboratore di Hara-Kiri e di Le Canard Enchaîné.

Una nota di colore raccolta tra il pubblico sulle vignette satiriche pubblicate dall'«Avanti! della domenica», il settimanale de l'«Avanti» che ha cessato le pubblicazioni nel 1912: «Tropo presto, - ha notato qualcuno - per questo Villetti non ride mai».

Si diceva che la satira si decentra. Per forza, non ha spazio. In esposizione - ma da oggi pomeriggio - al Palazzo Mediceo di Seravezza, il caricaturista Pietro Ardito, un collage sull'arte satirica russa, il Politicarium del rumeno Ion Barbu e una mostra sui cinquant'anni di storia europea della caricatura.

Forcoli, stasera sarà eletta la vincitrice del concorso

Venti aspiranti al titolo di Miss Cicciona '92

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE ANTONELLA SERANI

TORCOLI (Pisa). Saranno in 20 stasera a salire su un palco. Le luci dei riflettori mettono in rilievo tutte le qualità, si guarderanno gli applausi degli spettatori. Attenderanno poi con ansia il responso della bilancia, e anche quello della giuria, e alla fine una di loro sarà eletta miss quintale. I flash dei fotoreporter avranno immortalato il momento, e allora sarà vera gloria. Non è forse così che si svolgono tutti i concorsi delle miss? E allora sarà così anche per loro, loro che fanno saltare l'ago della bilancia, loro che hanno bisogno di tagliare super forni. A Forcoli, un paese nella campagna della Valdara, in provincia di Pisa, da 4 anni si svolge il concorso «Miss cicciona». L'appuntamento anche stasera sarà al campo sportivo del paese. Perché è l'unione sportiva di Forcoli lo staff ideatore e organizzatore della cosa.

«L'idea mi è venuta 4 anni fa - spiega Gianfranco Lazzereschi indiscusso patron dell'iniziativa - un'idea all'inizio contrastata a più non posso, mes-

sa in piedi alla buona, senza alcuna pretesa. Poi la cosa è montata, fino a quando c'è stato il vero e proprio boom. L'edizione dello scorso anno è stata il lancio definitivo della mia idea». Gianfranco Lazzereschi di mestiere fa «l'accoppiatore maschile», una certa vocazione per l'estetica non gli manca. «Io organizzo molte cose per l'Unione sportiva - iniziative che con lo sport hanno poco a che fare, come corsi mascherati, feste di fine anno - ed ho anche organizzato selezioni per «miss Italia». Questa cosa dopo un po' mi ha lasciato indifferente. Ho iniziato a pensare a qualcosa di diverso. Ho pensato a loro, le donne grasse, con la loro infinita simpatia».

Da 4 o 5 aspiranti miss quintale, alle 20 sfidanti di stasera, un vero e proprio exploit. Alle signore in gara non viene richiesto niente altro se non di essere sopra i cento chili. «Oltre che dalla Toscana le sfidanti arriveranno dal Lazio, dal Piemonte e dall'Emilia - spiega